

FESTIVAL di TEATRO CONTEMPORANEO

LEGGI SECONDI

PIACENZA - Teatro Comunale Filodrammatici, Teatro Gioia



3^a edizione - ottobre 2013

Terza edizione del Festival "L'altra scena". Il contesto è del tutto simile a quello di tre anni fa, ovvero una società governata e dominata da logiche economiche che oggi assiste ed accetta con apparente indifferenza alla chiusura della sede di uno tra i più importanti gruppi teatrali contemporanei, il Living Theatre. Judith Malina, storica fondatrice della Compagnia con Julian Beck, viene abbandonata dalle istituzioni ed è ospite in una casa di riposo per artisti dove con grande orgoglio e vivacissimo spirito combattivo continua la sua lotta coinvolgendo gli ospiti della Actor's Home in un progetto teatrale dedicato alla saggezza senile.

Il contenuto è in stretto legame osmotico, ci racconta la realtà contemporanea e le sue urgenze attraverso molteplici sentimenti teatrali, costantemente guidati dal pensiero che il teatro sia sempre più da intendersi come azione e reazione, proprio come nella storica visione ribelle proiettata dal Living. Il Festival ha il piacere di ospitare l'inaugurazione del nuovo Teatro Gioia, ex chiesa dei Gesuiti ora restituita alla città nelle vesti di sala dedicata alle arti sceniche, sfruttandone subito le caratteristiche di polivalenza accogliendo spettacoli, conventions, dopoteatro. Tra la consueta sede del Teatro Filodrammatici e la novità offerta dal Teatro Gioia si articolano in questa edizione nove titoli per un totale di quattordici rappresentazioni in meno di venti giorni, quasi uno spettacolo al giorno, a cui si aggiunge una giornata di studi dedicata al recupero e all'utilizzo degli spazi teatrali non convenzionali. Viene confermata la nuova produzione di Teatro Gioco Vita, quest'anno dal sapore internazionale grazie alla coproduzione con il Théâtre de Bourg en Bresse, in un programma che vede in scena compagnie affermate e già apprezzate dal pubblico piacentino unite ad una serie di sguardi verso il futuro, proposte di un teatro cronologicamente giovane ma già colmo di consapevolezza e ricchezza poetica. Prosegue inoltre l'interessante percorso con gli studenti delle scuole superiori, intrapreso con ottimi riscontri nella passata edizione e riproposto con la medesima formula ricca di approfondimenti e incontri con gli artisti.

Solitamente non apprezzo le dediche, ma in questo caso devo fare un'eccezione, perché se è vero come scrisse Croce che "tutta la storia è storia contemporanea", questa edizione è proprio dedicata a Judith Malina e al Living Theatre, alla loro lotta e alla loro storia.

Jacopo Maj
Teatro Gioco Vita

È una contaminazione di intelligenze e di idee la creatività tempestosa, eppure così delicatamente raffinata, alla base della terza edizione del Festival "L'altra scena" con cui si affida al teatro il compito di dar voce alla dimensione contemporanea del reale. Attorno a noi si dipana una realtà simile talvolta ad un labirinto, senza confini e senza centro, assorbita dalle nuove tecnologie cibernetiche ed informatiche, un labirinto dove " ... tu sei dentro e la fortezza è pari all'universo/dove non è diritto né rovescio/né muro esterno né segreto centro ...", svelandosi con i versi di J.L. Borges la condizione di smarrimento dell'uomo, aggravata da contesti storici, economici e sociali in crisi. La carica semantica, figurale, scenografica, musicale della parola e del gesto teatrale rappresentano una via percorribile per riflettere su inquietudini e sofferenze universali, per difendere la dignità dell'uomo, tutelare la natura, cogliere corrispondenze sfumate di spirituali alterità in dimensioni oniriche e metafisiche. In quest'ottica si caratterizza la programmazione del Festival "L'altra scena", prestando all'innovazione lo spazio teatrale, luogo fisico in riferimento al Teatro dei Filodrammatici o al Teatro Gioia, ma soprattutto luogo di cultura, di suggestioni e di esperienze laboratoriali per le tematiche affrontate nell'ambito degli spettacoli in cartellone.

A Piacenza si rinnova così l'opportunità di proporre ad un pubblico eterogeneo, per interessi e preferenze, drammaturgie sperimentali e tematiche classiche, classiche perché da sempre connesse all'esistenza dell'uomo, questo terreno peregrino in lotta tra il bene e il male, alla ricerca di un amore immortale, incapace di comprendere il mistero della vita e della morte ma strenuamente impegnato a governare il morire. E se, nei periodi difficili, un senso di smarrimento e di abbandono accompagna la ripetitività dei gesti quotidiani, al realismo disincantato per il superamento di problemi non può venir meno la forza della conoscenza e dell'interpretazione critica, imponendo ad enti pubblici e sponsor privati una comune programmazione per offerte culturali di alto profilo.

Tiziana Albasì
Assessore alla Cultura di Piacenza

APERTURA FESTIVAL

mercoledì 2 ottobre 2013

via Santa Franca
dalle ore 19



Per l'apertura del Festival i volontari dell'Associazione Amici di Rocca Pulzana preparano i Batarò, piatto tipico della Valtidone.



foto Prospero Cravedi

in collaborazione con
**ASSOCIAZIONE AMICI
DI ROCCAPULZANA**

mercoledì 2 ottobre 2013

Compagnia Scimone Sframeli

GIÙ

di Spiro Scimone

con Francesco Sframeli, Spiro Scimone, Gianluca Cesale, Salvatore Arena

regia Francesco Sframeli

scena Lino Fiorito

disegno luci Beatrice Ficalbi

regista assistente Roberto Bonaventura

foto di scena Andrea Coclite

direttore tecnico Santo Pinizzotto

amministrazione Giovanni Scimone

organizzazione Irene Ramilli

produzione Compagnia Scimone Sframeli, Festival delle Colline Torinesi, Théâtre Garonne Toulouse

(Premio Ubu 2012 Miglior scenografia)



Teatro Comunale Filodrammatici - ore 21
durata: 60'

Un invito indignato a rompere il silenzio per dare voce agli altri. Un urlo contro il marciume della nostra società che umilia la dignità e la libertà dell'individuo.

In un'atmosfera surreale, dove il dramma è in continuo equilibrio con la comicità, il Figlio, una mattina, sotto gli occhi del Papà, sbucca fuori dal cesso per manifestargli il proprio malessere contro un mondo sempre più saturo di egoismo e d'indifferenza.

Il Papà, vedendo il proprio figlio nel cesso, cerca di tirarlo fuori.

Ma, nel cesso, non c'è solo il Figlio da tirare fuori. Nel cesso, da tirare fuori, c'è anche Don Carlo, un prete scomodo, che è finito giù perché su non vuole più stare comodo.

Giù è finito il Sagrestano che dopo tanti anni di soprusi e violenze, stanco di subire, trova nel cesso la forza e il coraggio di ribellarsi. Giù c'è, anche, il povero cristo di Ugo che preferisce cantare sotto un ponte per non perdere la dignità... per non vendere la propria dignità. Giù ci sono tante persone che, per difendere i valori umani e lottare contro il male che avanza, aspettano il loro turno per tornare su... per tornare, di nuovo, su.



venerdì 4, sabato 5, lunedì 7, martedì 8 ottobre 2013

Teatro Gioco Vita

DONNA DI PORTO PIM

ballata per attore e ombre dal racconto *Donna di Porto Pim* di Antonio Tabucchi



un progetto di Tiziano Ferrari e Montecchi Fabrizio
con Tiziano Ferrari
regia e scene Fabrizio Montecchi
oggetti e sagome Nicoletta Garioni
musiche Alessandro Nidi
luci Davide Rigodanza
assistente alla regia Lucia Menegazzo
produzione Teatro Gioco Vita - Teatro Stabile di Innovazione,
Festival "L'altra scena", Théâtre de Bourg en Bresse

Lo spettacolo è tratto dal racconto *Donna di Porto Pim* di Antonio Tabucchi.
Copyright © 1983, Antonio Tabucchi, con l'autorizzazione di
The Wylie Agency (UK) Limited

Teatro Gioia - ore 21
durata: 70'

PRIMA NAZIONALE

Nulla esiste, stiamo soltanto sognando (Antonio Tabucchi)

La donna di Porto Pim era una creatura lunare, sensuale e ambigua, che rubò l'anima di un baleniere e ne fece un musicista; fino a quando, per riscattare il tradimento previsto, la sconfitta annunciata, la natura assassina di lui pretese un tributo di sangue, e fu la morte per lei. Un naufragio ultimo, di un baleniere e di una balena che irrideva chi sognava di poterla imprigionare. Com'è per l'amore, com'è per l'arte.

Chi ci accompagna, nel racconto di questa storia d'amore e di morte, di sogno e realtà, in questo breve viaggio nel mistero dell'anima umana, è lo scrittore stesso, incarnato dall'attore-manipolatore. È lui il cantore di quest'epica dell'anima ed è lui che attraverso la propria testimonianza fatta di parole e gesti evoca ombre, reali e immaginarie, metafore di naufragi e naufraghi, di personaggi dagli atti mancati e dalle vite fallimentari. Un omaggio ad Antonio Tabucchi per il quale scrivere non era una professione "ma qualcosa che coinvolge i desideri, i sogni e la fantasia" e che per questo ricorderemo sempre come un maestro.



mercoledì 9 ottobre 2013

Carrozeria Orfeo

ROBE DELL'ALTRO MONDO



drammaturgia Gabriele Di Luca
regia Alessandro Tedeschi, Gabriele Di Luca, Massimiliano Setti, Roberto Capaldo
interpreti Gabriele Di Luca, Giulia Maulucci, Massimiliano Setti, Roberto Capaldo
musiche originali Massimiliano Setti
luci Diego Sacchi
costumi Nicole Marsano e Giovanna Ferrara
disegni e locandina Giacomo Trivellini
organizzazione Luisa Supino
prodotto da Carrozeria Orfeo
con il sostegno produttivo di Residenza Idra
in collaborazione con Teatro Excelsior di Reggello, Benevento Città Spettacolo, La Corte Ospitale, Teatro Stabile di Napoli e Napoli Teatro Festival Italia
con il contributo di Fondazione Cariplo

In un mondo incrinato da una profonda crisi economica, sociale e umana, dove ogni via d'uscita sembra ormai perduta, l'unica speranza di salvezza è rappresentata dagli Alieni, da qualche tempo sulla terra per aiutarci a risolvere i nostri problemi più gravi. Inizialmente percepiti come un miracolo vengono poi demonizzati, strumentalizzati ed eliminati da chi detiene un potere costituito privo di alcun interesse al cambiamento. I notiziari in sottofondo accompagnano la trama raccontando le contraddizioni e le distorsioni del nostro tempo, specchio di una società ridicola e invasiva, nella quale il fatto diventa notizia, la notizia pettegolezzo, il pettegolezzo verità. Il lavoro si sviluppa intorno alle "paure metropolitane" ovvero l'insieme delle paure, delle fobie e delle tensioni sociali e individuali che innegabilmente caratterizzano e condizionano la nostra quotidianità e la qualità delle relazioni. Pregiudizio, intolleranza, sospetto, insicurezza, solitudine, terrorismo ideologico come elementi che costantemente influenzano un tessuto sociale sempre più fragile e disarmato.

Teatro Comunale Filodrammatici - ore 21
durata: 75'

Compagnia Carullo Minasi

DUE PASSI SONO



regia, testi ed interpretazione Giuseppe Carullo e Cristiana Minasi
scene e costumi Cinzia Muscolino
disegno luci Roberto Bonaventura
aiuto regia Roberto Bitto
collaborazione Giovanna La Maestra
produzione Il Castello di Sancio Panza
(Premio Scenario per Ustica 2011 e Premio In-Box 2012)

Due piccoli esseri umani, un uomo e una donna dalle fattezze ridotte, si ritrovano sul grande palco dell'esistenza, nascosti nel loro mistero di vita che li riduce dentro uno spazio sempre più stretto dall'arredamento essenziale, stranamente deforme, alla stregua dell'immaginario dei bimbi in fase febricitante. Attraversano le sezioni della loro tenera per quanto altrettanto terribile, goffa e grottesca vita/giornata condivisa. Sembrano essere chiusi dentro una scatola di metallo, asettica e sorda alle bellezze di cui sono potenziali portatori, ma un "balzo" -nonostante le gambe molli- aprirà la custodia del loro carillon. Fuoriescono vivendo il sogno della vera vita da cui non v'è più bisogno di sfuggire, ma solo vivere, con la grazia e l'incanto di chi ha imparato ad amare la fame, la malattia, dunque i limiti dello stare. Immagine-crypta sacra, surreale e festosa, quella del loro matrimonio lì dove come in una giostra di suoni, colori e coriandoli, finiranno per scambiarsi meravigliosi propositi di poesia.

Teatro Gioia - ore 19.30 e ore 22.30
durata: 45'

venerdì 11 ottobre 2013

Teatrino Giullare

LA STANZA

di Harold Pinter

interpretato e diretto da Teatrino Giullare

traduzione di Alessandra Serra

scene e maschere Cikuska

produzione Teatrino Giullare, CSS-Teatro Stabile di Innovazione del Friuli Venezia Giulia
(Finalista Premio Ubu 2010 Miglior Scenografia)



Teatro Gioia - ore 19 e ore 21.30
durata: 60'

Una cosa non è necessariamente vera o falsa, può essere sia vera che falsa allo stesso tempo.
Harold Pinter

All'interno della finestra di un palazzo di periferia, macchiato dall'ombra di una presenza misteriosa, si svolgono vicende umane di solitudine, insicurezza, pericolo imminente dai risvolti comici ed inquietanti. Un testo prototipo di molti dei temi che dominano l'opera migliore di Pinter: una donna chiusa in un appartamento di un oscuro caseggiato e il suo silenzioso marito sentono la loro casa misteriosamente minacciata da presenze enigmatiche, da sospetti e preoccupanti personaggi in stato di guerra psicologico. L'aria della stanza si addensa, si carica di incertezza, di ansia, di violenza.

In bilico tra realtà e finzione, tra falso e vero, due attori danno vita a sei personaggi dando modo ai protagonisti di manifestare la propria ambiguità attraverso maschere iperrealistiche in grado di deformarsi e sorprendere, in un vortice di apparizioni che amplifica l'enigma e l'attualità del testo.



sabato 12 ottobre 2013

Giornata di studi tra architettura e teatro

SPAZI TEATRALI NON CONVENZIONALI

a cura di Massimo Ferrari



Per definizione gli spazi teatrali non sono convenzionali, rappresentano una realtà immaginata a volte lontano a volte vicino alla verità. Una verosimiglianza che spesso utilizza ambienti marginali, inconsueti, inaspettati, imprevedibili proprio per la capacità suggestiva di questi luoghi occupati dalle parole recitate. Queste occasionali scene, private della loro funzione originale, dimostrano la naturale e spontanea capacità di accoglienza dell'architettura amplificata dalla trasfigurazione teatrale che riesce a enfatizzare gli spazi costruiti come memoria collettiva di ogni epoca. L'atteggiamento di scoperta di spazi inusuali non è da attribuire solo ad una attenzione contemporanea rispetto alla veridicità della relazione testo-luogo, in ogni momento storico affianco agli spazi istituzionali del teatro condizioni di differenti disagi hanno ricercato scene mutate e di emergenza capaci di traghettare l'arte teatrale fino ad oggi. Secondo questo principio teatro e architettura confondono valori e identità in un ottimistico intreccio che se da una parte esalta le singolarità dall'altra dimostra una sintonia implicita. Architettura, teatro, arte e rito discutono i diversi punti di vista attraverso un confronto disciplinare che mette alla base gli stessi temi.

Massimo Ferrari

Teatro Gioia - ore 9.30



sabato 12 ottobre 2013

Tap Ensemble / Teatro delle Temperie

DON GIOVANNI IN CARNE E LEGNO



attori Nicola Cavallari, Eleonora Giovanardi, Gianluca Soren
guarattelle Luca Ronga
regia Ted Keijser
musiche e canzoni Andrea Mazzacavallo
disegno e realizzazione scene e guarattelle Brina Babini - Atelier della luna
maschere Andrea Cavarra
disegno luci Maddalena Maj
ombre Federica Ferrari
testo Nicola Cavallari e Luca Ronga **adattamento** Ted Keijser e Tap Ensemble
costumi Licia Lucchese
produzione Tap Ensemble
in collaborazione con Teatro delle Temperie, Atelier della luna, La Bagatella, Macherà

Teatro Comunale Filodrammatici - ore 21
durata: 1h 15'

Il mito di Don Giovanni rivive attraverso una nuova visione della vicenda: il dissoluto ingannatore risorge dal suo castigo eterno per perpetuare il proprio desiderio di conquista e libertà terrene.

Le sue rischiose avventure inducono il suo servo Pulcinella, ingiustamente accusato delle sue malefatte, a compiere un atto definitivo quanto rivoluzionario: Don Giovanni viene impiccato su pubblica piazza "fino a che non sopraggiunga la morte" ma una morte "umana", per nulla eroica.

Perché scomodare nuovamente il Cielo? Nessun artiglio, nessun fuoco infernale, dunque. Don Giovanni è punito dal gioco del caso, o forse soltanto dal gioco, non meno pericoloso, di un servo esasperato; un gioco che solo un servo-non servo come Pulcinella può permettersi di giocare.

Attori e burattini si muovono in scena invadendo reciprocamente gli spazi loro assegnati per tradizione, colmando così l'antica distanza fra teatro "alto" dei comici in carne e ossa e teatro "altro" dei girovaghi di piazze e mercati. Uno spettacolo in cui l'impertinenza del burattinaio si fonde con l'inventiva e il grottesco della maschera.



mercoledì 16 ottobre 2013

Mara Cassiani | 7-8 chili

L'UOMO PERFETTO | HAND PLAY



L'UOMO PERFETTO

ideazione e coreografia Mara Cassiani

interpreti Mara Cassiani, Francesco Vecchi, Egidio Egidi, Roberta Mattei

interprete alla videocamera Alessandra Giampaoli



HAND PLAY

ideazione e coreografia Davide Calvaresi

interpreti Davide Calvaresi, Giulia Capriotti

osservazione Valeria Colonnella

nell'ambito di Teatri del Tempo Presente

progetto interregionale per la promozione dello spettacolo dal vivo a cura del MIBAC - Direzione generale dello spettacolo dal vivo e delle Regioni Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto

soggetto attuatore CSM - Consorzio Marche Spettacolo

produzione Inteatro in collaborazione con AMAT

Teatro Comunale Filodrammatici - ore 21

durata: 50' e 30' con intervallo

Due brani, in un'unica serata, per esplorare il rapporto tra corpo ed immagine proiettata. Mara Cassiani e Davide Calvaresi, coreografi emergenti della nuova scena marchigiana, propongono le loro riflessioni sull'essere umano e sul bisogno di tessere relazioni, attraverso la contaminazione tra i linguaggi del video e della performance. *L'Uomo Perfetto* si ispira, rielaborandolo, all'omonimo cortometraggio del danese Jorgen Leth, *Det perfekte Menneske*, e alle sue variazioni elaborate nel 2001 da Leth e Lars Von Trier. In scena un set televisivo: una voce e delle immagini ci descrivono "l'essere umano perfetto". L'uomo perfetto viene osservato nella sua funzionalità e nel suo esistere. Uno sguardo sulla commedia dell'umanità e su cosa sia per l'uomo, l'essere umano perfetto.

Hand Play è la tappa finale di un percorso visivo portato avanti dalla compagnia 7-8 chili che riflette sulla dimensione relazionale tra un uomo e una donna. L'idea centrale è il dialogo tra una figura in scena e la proiezione di una mano gigante, un dialogo tra due mondi, tra due visioni, tra due personaggi che interagiscono a due dimensioni. Il gioco di immagini è visibile solo attraverso una proiezione video che svela le crudeli dinamiche del rapporto di coppia.



TEATRI
DEL TEMPO
PRESENTI

PROGETTO INTERREGIONALE DI PROMOZIONE
DELLO SPETTACOLO DAL VIVO

È un progetto culturale promosso dal MIBAC, Direzione generale dello spettacolo dal vivo e delle Regioni Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto

venerdì 18 ottobre 2013

Babilonia Teatri

THE END

di Valeria Raimondi e Enrico Castellani

collaborazione artistica Vincenzo Todesco

con Valeria Raimondi, Enrico Castellani, Luca Scotton

scene Babilonia Teatri/Gianni Volpe/Luca Scotton

luci e audio Babilonia Teatri/Luca Scotton

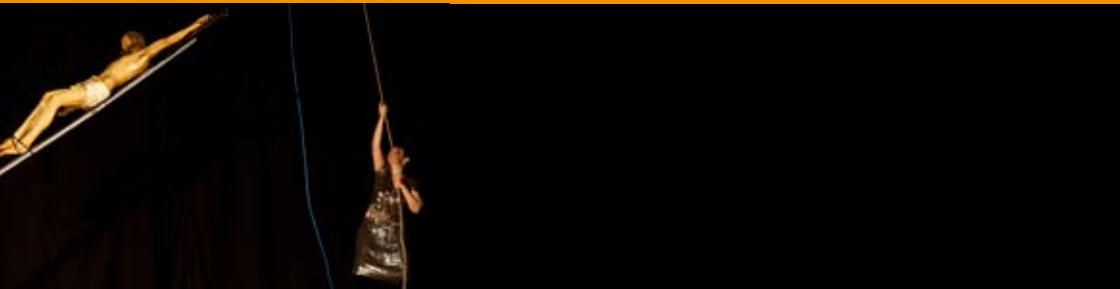
costumi Babilonia Teatri/Franca Piccoli

produzione Babilonia Teatri/CRT Centro di Ricerca per il Teatro

in collaborazione con Operaestate Festival Veneto e Santarcangelo 40

e con il sostegno di Viva Opera Clrcus

(Premio Ubu 2011 Miglior Novità Italiana/Ricerca Drammaturgica, nomination ai Premi Ubu 2011 come Spettacolo dell'anno)



Teatro Comunale Filodrammatici - ore 21
durata: 50'

Oggi la morte non esiste. Non se ne parla. Non la si affronta, né la si nomina. È un tabù. La morte viene occultata, nascosta. La consideriamo come qualcosa che non fa parte della vita.

Non basta sapere che la vita ha un ciclo, che i propri genitori invecchiano, che ammalarsi è possibile. La morte rimane tale. Uno spettro scuro di cui abbiamo infinitamente paura. In modo estremamente tragico. In modo estremamente comico. Invecchiare come ammalarsi non è consentito. Il mito dell'eterna giovinezza dilaga.

Ci stiamo trasformando in un mondo di Dorian Gray. Vecchi e malati vivono separati dal resto della popolazione. Anche i morti per definizione vivono separati dai vivi. Il modo in cui viene affrontata e trattata la morte oggi è profondamente bruciante e carico di contraddizioni. È una combustione lenta e sotterranea, forse per questo più dolorosa e non cicatrizzabile. Ogni tanto riesce a zampillare all'esterno prima di tornare a scorrere sotto traccia.

Coperta da una cenere che non è mai in grado di spegnerla. Ma che si ostina a relegarla nell'alveo di un individualismo che nega una sua elaborazione collettiva.



studenti-critici-spettatori SCS

ideazione Simona Rossi con la collaborazione di Emma-Chiara Perotti

incontri a cura di Chiara Merli

si ringraziano le Compagnie ospiti del Festival

(per le scuole superiori)

Dopo la positiva esperienza del 2012, Teatro Gioco Vita riprende anche nel 2013 il progetto di educazione al teatro SCS/Studenti-Critici-Spettatori collegato al cartellone del Festival di teatro contemporaneo "L'altra scena", con l'obiettivo di valorizzare ulteriormente la partecipazione alla rassegna delle scuole superiori piacentine e di dare agli studenti adeguati strumenti di lettura e interpretazione di tale esperienza teatrale. La formula riprende quella già collaudata lo scorso anno. Ogni classe potrà scegliere una serata del programma. Nei giorni precedenti la rappresentazione un esperto incaricato da Teatro Gioco Vita terrà un incontro per presentare il lavoro e la poetica della/e compagnia/e. Tutti gli studenti della classe, con i loro insegnanti, assisteranno allo spettacolo e al termine incontreranno in teatro gli artisti in scena. Una volta tornati a scuola, quindi, potranno cimentarsi singolarmente o in gruppo nell'elaborazione di un testo critico sullo spettacolo a cui hanno assistito. La raccolta di tali recensioni sarà pubblicata sul sito internet del teatro e diffusa attraverso i canali informativi del Festival. Il progetto è gratuito per la classe (per ogni serata del Festival saranno accettate 1 o 2 classi, compatibilmente con la disponibilità di posti a teatro).

dietro il sipario L'ALTRA SCENA

mercoledì 2 ottobre 2013 - Teatro Gioia - ore 19

a cura di Chiara Merli

(per le scuole superiori e tutto il pubblico)

L'illustrazione dei contenuti artistici del cartellone del Festival diventa occasione per avviare un percorso di avvicinamento al teatro, senza la pretesa di spiegarlo né classificarlo, ma con l'intento di offrire al pubblico di domani l'opportunità di fruire in modo consapevole dell'esperienza teatrale. La partecipazione è gratuita.

BIGLIETTI

euro 10 intero - euro 5 ridotto studenti

per lo spettacolo *Giù* euro 15 intero - euro 10 ridotto studenti

- chi nella serata di mercoledì 9 ottobre desidera assistere ad entrambi gli spettacoli in programmazione al Teatro Gioia e al Teatro Comunale Filodrammatici avrà diritto alla riduzione sul biglietto per la seconda rappresentazione

- per la serata del 16 ottobre il biglietto dà diritto ad assistere ad entrambe le rappresentazioni al Teatro Comunale Filodrammatici

PASS 7 SERATE

euro 55 intero - euro 30 ridotto studenti

posto unico numerato

prevedite da martedì 24 settembre 2013

- al Teatro Comunale Filodrammatici saranno assegnati posti numerati

- al Teatro Gioia gli spettacoli programmati saranno a pubblico limitato con prenotazione obbligatoria e i posti non saranno numerati

BIGLIETTERIA

Teatro Gioco Vita, via San Siro 9 - 29121 Piacenza

dal martedì al venerdì ore 10-13 e ore 15-18, sabato ore 10-13

(tel. 0523.315578, e-mail biglietteria@teatrogiocovita.it)

il giorno dello spettacolo la biglietteria funziona nella sede della rappresentazione a partire da un'ora prima dell'inizio della recita

TEATRO GIOCO VITA - Teatro Stabile di Innovazione

via San Siro 9 - 29121 Piacenza

telefono 0523.315578 (biglietteria), 0523.332613 (uffici), fax 0523.338428

e-mail info@teatrogiocovita.it

TEATRO COMUNALE FILODRAMMATICI - via Santa Franca 33

TEATRO GIOIA - via Melchiorre Gioia 20



TEATRO GIOCO VITA
Teatro Stabile di Innovazione

FONDAZIONE



TEATRI DI PIACENZA



FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO

ASSOCIAZIONE AMICI DEL
TEATRO GIOCO VITA



DIREZIONE GENERALE
SPETTACOLO
DAL VIVO



COMUNE DI PIACENZA



Regione Emilia-Romagna